

La raccolta di Sala Borsa e la biblioteca di Nero Wolfe

Il successo della nuova biblioteca bolognese alla luce della qualità e dell'equilibrio delle collezioni

di Rino Pensato

Il 12 dicembre 2001 è stata, per molti versi, una giornata storica per la vita culturale di Bologna "la dotta".

La Biblioteca Sala Borsa si è finalmente offerta – in tutto il suo splendore, come suol dirsi – a un pubblico colto quasi di sorpresa da un'apertura più volte differita. Il pubblico, a voler parafrasare le cronache di eventi teatrali e sportivi di un tempo, è accorso numeroso ed entusiasta. Era solo l'avvisaglia dell'assalto, senza precedenti per una biblioteca bolognese, cui Sala Borsa sarebbe stata quotidianamente e ininterrottamente sottoposta da quel giorno fino ad oggi. La biblioteca è stata aperta, sia pure dimezzata – come il visconte di calviniana memoria – e costretta, *ad litteram*, ad arrangiare le sue raccolte e i suoi entusiasti utenti in spazi immeritatamente angusti per una biblioteca quasi unica nel panorama italiano, per qualità e aggiornamento delle collezioni (di libri, dischi, vhs, dvd, cd-rom) e dei servizi, bellezza e piacevolezza degli spazi, calore e cordialità dell'accoglienza.

Il successo, immediato e, fino ad oggi, costante della proposta docu-

mentaria e di servizi ha collocato sullo sfondo i ritardi dell'apertura: non si può dimenticare che Sala Borsa era il progetto di punta di "Bologna 2000-Capitale europea della cultura", se non altro a livello istituzionale, cioè a un livello più significativo di quello legato ai troppi eventi, molti dei quali eti-

chettabili, senza riserve e correndo il rischio di passare per qualsiasi, come effimeri (eufemismo per "irrelevanti" e da sagre estive).

Presentare all'Europa il progetto pilota di "Bologna 2000-Capitale europea della cultura" nel 2001 (a dicembre) è stato come segnare un gol comunque utile in quella che i cultori del calcio conoscono come "zona Cesarini". Farlo nel 2002 sarebbe stato come finire ai tempi supplementari, andare ai rigori, con il rischio di perdere una partita che ad oggi non sappiamo bene se debba considerarsi vinta (forte è la soddisfazione per il successo incontrato presso il pubblico, sotto ogni punto di vista) o pareggiata (forti e diffuse sono le perplessità sulla mutata destinazione del primo piano dell'edificio rispetto al progetto iniziale).

Sarà poi il tempo a giudicare se e da quali punti di vista la scelta di stravolgere in parte e dimezzare la grande missione pubblica di Sala Borsa sia stata una scelta giusta e a vantaggio di chi.

Nell'immediato rimane, più palpa-



Il Colonnato, area delle Scuderie organizzata a scaffale aperto; in fondo la Veranda, area destinata agli audiovisivi

bile, la sensazione di una grande svolta nella storia bibliotecaria cittadina e nella storia *tout court* delle abitudini culturali bolognesi, con prevedibili effetti esemplari ed emulativi – stravolgimenti a parte – anche sul restante paesaggio bibliotecario italiano. Tra parentesi, sia detto senza acrimonia, desta qualche perplessità il silenzio quasi totale dei media nazionali italiani di ogni tipo intorno a un evento che, se avesse avuto luogo, per citare due esempi, a Milano o a Roma, avrebbe ricevuto ben altra attenzione. Quel che non avviene nelle due capitali, almeno a livello culturale – ma forse anche sportivo, per fare un altro esempio – è locale e, quasi per assioma, “provinciale”? Anche se ha a che fare con “Bologna-Capitale europea della cultura”? Qualcuno, evidentemente, ritiene di sì.

Di tutto quanto fin qui osservato, e di altro ancora, si occupano altre pagine e altri osservatori in questo stesso numero della rivista.

Così come si tornerà ad accennare, da parte di qualcuno, un po' a titolo di curiosità e un po' di puntualizzazione storica, a quell'imperscrutabile disegno che, all'esordio del nuovo millennio ha collocato un così alto, e *modernissimo*, esempio della vitalità culturale bolognese, *nel centro del cuore antico della città*. Circostanza, questa, tanto più significativa, se si ricorda, soprattutto ai non bolognesi o a quei bolognesi colpevolmente poco attenti alle proprie radici, che cosa è stato, nei secoli, il luogo denominato Sala Borsa: un edificio e, ancor prima che un edificio, uno spazio, che rappresenta, come è stato già scritto, una sorta di palinsesto della storia della città.

La documentazione, a partire dagli scavi che rendono visibile il passato romano e medievale, alle decorazioni, alle carte conservate in diversi archivi bolognesi, ai nomi (Borsa, Scuderie, Collamarini, Piazz-

za coperta...), ci racconta una storia lunga e affascinante: gli spazi e i locali di Sala Borsa sono stati giardini e orti botanici, uffici di posta e di banca, ristorante economico e luogo di addestramento dei pompieri, borsa del commercio delle granaglie, palestra di basket... Non sappiamo se quella attuale sarà l'ultima metamorfosi di Sala Borsa. Certo è che la storia stessa di questo luogo e lo stesso, sia pure parziale, cambiamento in corso d'opera della destinazione d'uso del primo piano non escludono, in un qualche futuro, ulteriori riattamenti. Ma, se pure ciò dovesse accadere, pensiamo che passerà comunque del tempo e ci consoliamo pensando alla sorte “progressiva” che è toccata a istituti gloriosi e “intoccabili” come la Biblioteca nazionale di Parigi e la British Library di Londra (ex British Museum Library) sotto forma di traslochi clamorosi (e molto discussi).

Per il momento, ci piace pensare che la Biblioteca Sala Borsa, o se si vuole Sala Borsa “biblioteca”, abbia il tempo di soddisfare i bisogni informativi e ricreativi di più di una generazione di bolognesi. E, a proposito di palinsesto della storia della città, si potrebbe aggiungere qualcosa in proposito. Una delle raccolte in cui si articola Sala Borsa è la Raccolta locale. Non contrasterebbe con il fine ultimo di tale raccolta creare al suo interno una sezione costituita dalla documentazione rappresentativa e significativa del palinsesto Sala Borsa e proporla, anche attraverso percorsi espositivi (permanenti o estemporanei, riassuntivi o tematici), all'attenzione del pubblico. Forse aiuterebbe Sala Borsa a mettere radici in quanto biblioteca e a conservare, come soggetto culturale vivo, memoria di se stessa.

Tanto più che c'è un altro aspetto che fa di Sala Borsa una sorta di ponte culturale fra passato e futuro: la sua funzione documentaria.

È infatti giustamente evidenziato nel sito Internet di Sala Borsa che, per quanto possa essere a prima vista difficile da credersi, per chi non conoscesse il background storico-culturale di questa “nuovissima” biblioteca (o mediateca o come preferite chiamarla), dal punto di vista delle funzioni, del servizio e delle raccolte, Sala Borsa è sì in gran parte “nuova” e inedita, sia nei contenuti che nelle tipologie mediatiche proposte, ma è anche depositaria e affidataria dell'eredità bibliografica e documentaria, su un piano ideale oltre e più che su quello materiale, accumulata nell'arco di circa un secolo dagli istituti che l'hanno preceduta. Palinsesto della storia della città dunque, ma anche della storia della lettura pubblica bolognese. Il richiamo, nella missione e/o nelle finalità dichiarate di Sala Borsa, alla storia e alla cultura novecentesche e contemporanee è culturalmente, socialmente e storicamente legittimo anche sotto questo riguardo.

Allora si può affermare che le raccolte di Sala Borsa oggi possono essere riguardate da due punti di vista diversi e convergenti. Esse sono la proiezione e l'aggiornamento, il più avanzato possibile per contenuti e tipologie documentarie, delle raccolte che, a partire dal 1909, hanno cercato di soddisfare i bisogni di lettura “popolare” e pubblica, di informazione generale, della comunità bolognese. Ma esse possono anche, anzi meglio, essere viste come un insieme in massima parte nuovissimo, recentissimo e aggiornatissimo, di documenti connotati da contemporaneità, multiculturalità e multimedia, integrati con/innestati su quanto di ancora recente e attuale, e quanto di opere standard (dotate cioè di valori, contenuti e qualità informative e di conoscenza permanenti o duraturi nel tempo) si è ritenuto di trattenere e ripro- ➤

porre delle collezioni pregresse di Palazzo Montanari (ex Popolare, 1909, ex Sezione centrale di pubblica lettura, 1967, ex Biblioteca centrale del Comune di Bologna), della Palazzina Liberty dei Giardini Margherita (ex Biblioteca centrale Ragazzi, 1954), della Biblioteca Ruffilli (ex biblioteca del quartiere Irnerio, poi specializzatasi, in accordo con l'Opera universitaria e l'Acostud, nelle arti e nelle discipline della comunicazione).

Per limitarci agli apporti quantitativamente più rilevanti e di interesse più generale, ricorderemo che dei 110.000 "media" disponibili all'apertura, circa 36.000 provengono dalle raccolte (revisionate secondo i parametri "canonici" dettati dalla più recente e accreditata letteratura professionale) di Palazzo Montanari, 7.500 dalla Biblioteca Ruffilli.

Le "nuove" acquisizioni sono state circa 50.000. Il numero dei periodici (840, di cui 300 in corso, più 32 quotidiani) è cresciuto fortemente, per quantità e qualità, rispetto alla vecchia collezione. I documenti multimediali (800 cd-rom bibliografici e multimediali, 10.000 cd musicali, 4.800 videocassette e dvd) sono tutti o pressoché tutti nuove acquisizioni.

Ma come si può immaginare, tale innesto e tale integrazione non sono avvenuti – e non potevano avvenire – fatalmente, secondo un processo naturale, o per miracolo di reincarnazione.

Le raccolte di Sala Borsa, così come si presentano oggi a un pubblico che mostra di apprezzarle enormemente, non sono, se non dal punto di vista puramente numerico, solo la somma dei documenti "traslocati" e di quelli "nuovi".

Il processo costitutivo di tali raccolte, in tutte le sue fasi, dalla revisione (delle raccolte pregresse) allo sviluppo e all'aggiornamento delle raccolte "tradizionali" e convenzionali, alla costruzione delle nuove collezioni (ci riferiamo so-

prattutto alle tipologie multimediali ed elettroniche, benché si possa parlare di raccolte sostanzialmente nuove anche per alcuni nuclei apparentemente preesistenti, come ad esempio Consultazione, Raccolta locale, Periodici...), è sempre stato ispirato a principi e criteri ben precisi.

Se non si vuole peccare di presunzione si può più propriamente dire che tali principi e criteri sono andati sempre più precisandosi, a partire dal 1997, anno in cui è stata avviata la revisione, fino a configurarsi, alla data di apertura, anche formalmente, come una vera e propria Carta delle collezioni che riassume missione, finalità, principi, criteri, fonti di selezione dei documenti e delle singole raccolte.

Sarà evidentemente un'altra la sede e l'occasione per presentare in dettaglio il documento (o i documenti) risultante da questo processo e che guiderà da un lato gli operatori nella gestione e nello sviluppo delle raccolte per qualche anno e renderà noti al pubblico e alla comunità nel suo insieme gli indirizzi e i criteri che guidano Sala Borsa nella scelta dei materiali, secondo una logica di trasparenza e democrazia culturale imprescindibile da ogni idea di biblioteca pubblica oggi e domani.

Qui si può solo provare a riassumere schematicamente (e per questo ci affidiamo per l'appunto a uno schema) l'articolazione per punti dell'ipotesi di carta delle collezioni fin qui maturata (che potrà non essere necessariamente quella definitiva) e i principi, i criteri generali e fondamentali che ne sono alla base, i quali sembrano invece appurati, se è vero che sono già stati ricordati recentemente da Anna Maria Brandinelli,¹ straordinaria e paziente *magistra* della "fabbrica di Sala Borsa", e sono già "dichiarati" nel sito web della biblioteca.²

Nessuna sede o occasione riuscirebbe per altro verso a rendere conto del travaglio che ha accompagnato il lavoro delle eccellenti "maestranze" che, sotto la pressione spesso intollerabile dell'urgenza e senza essere sorrette da modelli, italiani o stranieri, realmente praticabili, hanno lavorato sulle collezioni.

Con questo non si vuole negare l'importanza che hanno avuto, nel lavoro bibliografico di scelta dei documenti e in quello, parallelo e contestuale, di paziente e puntuale redazione di una bozza di Carta delle collezioni, testi fondamentali come taluni classici americani e francesi (Gardner, Futas, Calenge...),³ linee guida come quelle dell'ALA e di altre organizzazioni,⁴ raccomandazioni dell'IFLA in corso di revisione,⁵ la provvidenziale pubblicazione del manuale di Giovanni Solimine,⁶ la vasta letteratura angloamericana e francese,⁷ le innumerevoli carte delle collezioni riportate nei siti web di biblioteche straniere, in particolare nordamericane.⁸ Tuttavia, la peculiarità delle vicende costitutive di una struttura documentaria "nuova" e per molti versi "unica" come Sala Borsa (nuova e unica come e, se è possibile, più di quanto non lo siano sempre e comunque tutte le biblioteche di questo mondo), ha costretto i selezionatori e i redattori della Carta delle collezioni – e dei documenti preparatori o complementari – a utilizzare tutti gli strumenti di riferimento con molta flessibilità e approssimazione e ad attivare, a loro supporto, tutte le opzioni di adattamento "creativo" consentite dagli standard e dai manuali alle situazioni locali e specifiche.

La valutazione ultima della qualità dei risultati ottenuti spetta naturalmente ai lettori e alla comunità nel suo insieme. Certamente i numeri relativi all'afflusso e alla circolazione dei documenti, in particolare –

e per ragioni comprensibili – di quelli multimediali, ma anche di quelli a stampa, sembrerebbero premiare gli sforzi di chi in questi anni ha allestito le raccolte.

E si potrebbe scommettere che probabilmente anche una prova di *browsing* (esame visivo diretto e ragionevolmente veloce) delle decine di migliaia di titoli disposti negli scaffali e negli espositori, effettuata su un campione significativo e vario di lettori, ne soddisferebbe una quota molto alta. Il problema è che un test di collaudo di questo tipo è reso impraticabile oggi dalla circolazione, più o meno incessante, dei materiali, che rende tutti questi scaffali vuoti o semivuoti più somiglianti a quelli di un negozio appena svaligiato che a una biblioteca

Alcune persone, per necessità di lavoro, hanno potuto e dovuto effettuare più *browsing-test* di tale genere – e nemmeno tanto somari e veloci, ovviamente – dal responsabile del progetto Biblioteca Sala Borsa ai bibliotecari responsabili di settore ai selezionatori: la loro discrezione e modestia, pari solo alla inappuntabile professionalità e alla grande sensibilità culturale, anche specialistica, dimostrata nei difficili frangenti della realizzazione del progetto complessivo di Sala Borsa e nella costruzione delle raccolte in particolare (parlano la qualità e il livello di aggiornamento delle collezioni allestite, oserei dire, e l'accoglienza del pubblico), e la circostanza di essere comunque parti in causa, impedirebbe loro di ammettere pubblicamente ciò di cui in cuor loro sono abbastanza convinti: di aver fatto un eccellente lavoro.

L'imbarazzo potrebbe forse essere parzialmente sciolto da qualcuno che avesse lavorato collateralmente al progetto, da qualcuno che, in qualità di consulente per le collezioni, fosse stato individuato e utilizzato, per accordo e con soddi-

Carta delle collezioni della Biblioteca Sala Borsa: i punti principali

- Missione della biblioteca
- La comunità bolognese
- Gli utenti
- Riferimenti legislativi e regolamentari per la gestione delle raccolte
- La raccolta documentaria di Sala Borsa
- Caratteri generali della raccolta e articolazione delle collezioni
- Linee generali di gestione delle collezioni
 - principi
 - criteri di selezione
 - livelli di copertura
 - fonti
- Sviluppo delle raccolte
 - raccolta generale di saggistica e letterature
 - raccolta di narrativa contemporanea
 - raccolte speciali
 - raccolta di consultazione
 - raccolta locale
 - raccolta dei periodici
 - Sala Borsa Ragazzi
 - raccolte multimediali
 - Cd Musica
 - Vhs-Dvd Cinema
 - Vhs-Dvd Documentari
 - Cd-Rom Library
 - Internet
- Pubblicazioni in lingua straniera
- Formati dei materiali
- Desiderata e doni
- Conservazione, revisione, scarto
- Cooperazione
- Responsabilità dello staff e modalità operative
- Revisione della carta

sfazione comuni e reciproci, alla stregua di un “roversino” (vademe-cum di generazioni di medici di famiglia) da biblioteca, prontuario pratico e maneggevole, qualche volta un po' datato e all'antica, ma, entro certi limiti, ancora utile se non a risolvere i problemi almeno a suggerire possibili rimedi.

Per caso questo consulente sui generis è l'*alias* di chi ha steso queste note e si è trovato nella ibrida posizione di consigliare criteri e fonti di selezione di libri e dischi, riviste e film in cassetta, ma al tempo stesso si è anche come calato nella parte dell'utente, dell'osservatore mediamente “attento”, mediamente esigente e mediamen-

te “informato”, che ha potuto scorrere gli scaffali già pressoché pronti per il pubblico e non ancora mezzo svuotati dalla fame di sapere e di “ricreazione”, di svago, che i bolognesi hanno manifestato in questi mesi. Ebbene, questo utente – facente funzione prima dell'apertura, effettivo dopo – testimonierebbe che le collezioni di libri e riviste, di opere di consultazione e di storia locale, di dischi e film che ha potuto utilizzare, con grande piacere e profitto da dicembre a oggi, possono essere considerate generalmente “soddisfacenti”, in alcuni casi “molto soddisfacenti”. Gli appassionati di letteratura poliziesca avranno riconosciuto le eu- ➤

Carta delle collezioni della Biblioteca Sala Borsa: i principi base

Missione

Concorrere all'attuazione del diritto di tutti i cittadini all'informazione, allo sviluppo della conoscenza, al primo orientamento per la ricerca, alla libera espressione delle idee.

Fattori portanti: contemporaneità, multiculturalità, multimedialità.

Finalità e funzioni

Finalità

Sala Borsa è una biblioteca multimediale di informazione generale che intende documentare la cultura contemporanea attraverso tutti i documenti disponibili: libri, giornali, riviste, mappe, video, cd audio, cd-rom, dvd, Internet.

Funzioni

- centro di informazione, comunicazione e promozione della cultura contemporanea e dell'attualità politica, sociale, economica;
- supporto attivo di ricerca in tutti i campi del sapere;
- spazio dedicato all'alfabetizzazione, alla conoscenza, all'uso delle risorse elettroniche e delle nuove tecnologie dell'informazione a fini formativi e di ricerca;
- principale centro di documentazione della società bolognese contemporanea e dell'area metropolitana.

Principi generali

I principi generali che informano e guidano la politica di gestione delle raccolte della Biblioteca Sala Borsa sono i seguenti:

- le raccolte della biblioteca tendono a garantire la democrazia e il pluralismo nell'informazione, e mirano a favorire un uso critico dei media informativi messi a disposizione;
- l'uso dei materiali è aperto e libero per tutti, fatte salve le misure adottate a garanzia della sicurezza e dell'integrità delle collezioni;
- le raccolte tendono a rappresentare gli interessi e i punti di vista delle diverse fasce di età, come diversi livelli di scolarizzazione, acculturazione e professionalizzazione;
- la biblioteca tende a garantire la presenza, in tutte le collezioni e in tutte le materie, di documenti (dai libri alle riviste ai multimediali) in grado di incontrare le esigenze dei pubblici più diversi: il "grande pubblico", o pubblico generale, il pubblico di lettori curiosi, il pubblico professionale e i lettori in possesso delle conoscenze di base, il pubblico esperto di studiosi e ricercatori

Criteri di selezione

I criteri di selezione dei materiali da acquisire possono variare secondo le classi di materie e le diverse sezioni e raccolte speciali della biblioteca. Fra i criteri utilizzabili dalla generalità degli addetti alla selezione, ai fini dell'inclusione di un documento nelle raccolte di Sala Borsa, i principali sono i seguenti:

- bisogni espressi degli utenti, risposta anticipata a bisogni della comunità;
- desiderata degli utenti, se coerenti con la fisionomia generale e la natura delle singole raccolte della biblioteca;
- coerenza con le raccolte già presenti in biblioteca;
- verifica del grado di disponibilità e accessibilità dei documenti in altre biblioteche pubbliche dell'area, in rapporto alla domanda degli utenti;
- rilevanza del documento nel suo insieme rispetto a una sua parte;
- rilevanza e livello di aggiornamento rispetto alla cultura contemporanea,
- valore permanente, durata nel tempo dell'opera;
- valore dell'opera come documento dei tempi;
- connessione, legame significativo e diretto con la realtà e la cultura locale;
- presenza, nel documento, di contenuti non reperibili su altri media;
- recensioni e giudizi critici;
- accuratezza e affidabilità;
- autorità riconosciuta dell'editore, dell'autore, del curatore, dell'illustratore ecc. nei rispettivi ambiti professionali (produttivi, scientifici, creativi, artistici);
- inclusione in fonti bibliografiche e letterarie autorevoli;
- costo e disponibilità sul mercato;
- coerenza della forma di pubblicazione con il tipo di utenti cui il documento è destinato;
- compatibilità del formato fisico con l'intensità e la durata d'uso cui il documento è destinato.

femistiche espressioni che il coltissimo Rex Stout metteva in bocca al suo coltissimo investigatore, Nero Wolfe, quando riceveva dal suo braccio destro Archie Goodwin informazioni di grande, eccezionale o risolutiva importanza. Sarà consentita una digressione nella digressione per segnalare che Nero Wolfe, era, tra l'altro, *ante litteram*, un severo e inconsapevole esperto di revisione, scarto e selezione di libri. I nostri indizi: l'eccentrico investigatore americano-montenegrino, aveva letto, fino all'aprile del 1955 (doveva avere poco più di 60 anni) e alla media di 200 libri l'anno, 10.000 libri, secondo una stima di Archie Goodwin, suo segretario,

archivista e segugio di fiducia.⁹ Erano tutti libri acquistati (Goodwin lamenta spesso le spese esagerate sostenute da Wolfe per le sue smodate passioni: cibi, libri e orchidee) o ricevuti in dono (l'orgoglio della biblioteca sono alcune edizioni autografate di Franz Boas, amico personale di Wolfe), dunque transitati negli scaffali della residenza sulla 35^a Strada Ovest. Egli era difatti un lettore domestico per vocazione e indole, ch  mai, quando pure fosse stato costretto a uscire di casa (evento rarissimo), avrebbe sprecato l'occasione per recarsi in un posto sufficientemente affollato e promiscuo come una biblioteca pubblica, dove avrebbe

peraltro dovuto misurarsi, con ogni probabilit , con qualche bibliotecaria donna(!). Si sa che gli scaffali di Nero Wolfe potevano ospitare non pi  di 1.200 volumi, da lui personalmente ritenuti degni di essere conservati, per qualit , affezione o esigenze professionali. 1.200 su 10.000   un po' di pi  (12% rispetto a 10%) di quanto, in una biblioteca pubblica e "storica", si ritiene debba confluire, prima o poi, dalla collezione corrente a quella "patrimoniale" e permanente di una biblioteca. Si sarebbe quasi tentati di aggiungere Stout-Wolfe alla bibliografia di riferimento sullo sviluppo delle collezioni.¹⁰

Ritornando al discorso della ►



La Sala Collamarini piccola dove sono disponibili collezioni di periodici



Una parte delle raccolte della Sezione ragazzi

operatori addetti agli acquisti. Tra i suoi tanti scopi, quelli di carattere politico-culturale e politico-bibliotecario sono preminenti e, per questo, non sembrerà ozioso ricordarli, a conclusione di queste brevi note, con parole ed espressioni, ormai familiari a tutti i bibliotecari: informare gli utenti, gli amministratori e le altre biblioteche sugli ambiti della raccolta, facilitare i rapporti di cooperazione, garantire la continuità delle scelte della biblioteca, considerare la

valutazione su basi statistiche della qualità e del gradimento delle collezioni, i bibliotecari sanno che la risposta del pubblico, per quanto positiva oltre ogni previsione in termini numerici, va comunque analizzata e studiata in dettaglio ai fini della valutazione del grado "reale" ed effettivo di soddisfazione delle esigenze e dei bisogni, spesso inespressi e latenti. Essi sanno anche che non basteranno nemmeno, a tale scopo, quando saranno state attivate, le procedure statistiche di controllo di uso e circolazione dei materiali. I bibliotecari, i sociologi e gli esperti di statistica si stanno interrogando sui modi e i mezzi più appropriati per pervenire a una effettiva conoscenza e valutazione, quantitativa e qualitativa, del gradimento delle raccolte documentarie e delle risorse informative da parte degli utenti e della comunità, e Sala Borsa non potrà che seguire con la massima atten-

zione l'evoluzione di tale riflessione ed essere pronta a sfruttare intensivamente e tempestivamente ogni opportunità che la metta in grado di ottimizzare l'utilizzo delle proprie risorse.

Una cosa si può intanto affermare con una certa tranquillità: la redazione di una Carta delle collezioni, la sua comunicazione al pubblico, con ogni mezzo e su diversi supporti, la disponibilità a sottoporla al giudizio e all'apporto critico e propositivo degli utenti e della comunità, devono costituire un punto fermo in questo processo di ottimizzazione. Questo si può affermare senza che necessitino riscontri statistici e sondaggi, per la semplice ragione che la Carta delle collezioni è, tra le altre cose, uno strumento politico-culturale, più ancora che tecnico-bibliotecario, e il suo fine ultimo non è certo quello, demandato ad altri tipi di documenti, di fornire supporto procedurale e amministrativo agli

gestione delle raccolte in termini di finalità e di obiettivi, ridurre al minimo le scelte personali degli addetti alla selezione, assicurare il rispetto dei bisogni informativi e culturali della comunità, favorire la trasparenza delle scelte operate dalla biblioteca. A rileggere – e riscrivere – questi ormai classici principi formulati da Gardner vent'anni fa, e riproposti con grande efficacia da Mary J. Bostic nel 1988,¹¹ sorge un sospetto: i due eminenti studiosi americani non parlavano di tecnica biblioteconomica e nemmeno soltanto di etica professionale. Parlavano di democrazia culturale e davano voce articolata e, se volete, anche dignitosa professionale a uno slogan che ci era capitato di leggere, sempre vent'anni fa, su uno striscione esposto da un gruppo di lettori(!) nel corso di una manifestazione londinese contro i tagli (con conseguenti chiusure di istituti) alle biblioteche pubbliche imposte dalla

signora Margareth Thatcher. Lo slogan diceva, semplicemente: "Libraries are ours". ■

Note

¹ ANNA MARIA BRANDINELLI, *Aperta a Bologna la Biblioteca Sala Borsa*, "Aib notizie", 15 (2002), 1, p. 2-4.

² <www.biblioteca.salaborsa.it>.

³ Cfr. RICHARD K. GARDNER, *Library collections: their origins, selection and development*, New York, McGraw Hill, 1981; ELIZABETH FUTAS, *Collection development policies and procedure*, Pheenix, Oryx press, 1995; BERTRAND CALENGE, *Les politiques d'acquisition. Constituer une collection dans une bibliothèque*, Paris, Éditions du cercle de la librairie, 1994; BERTRAND CALENGE, *Conduire une politique documentaire*, Paris, Éditions du cercle de la librairie, 1999. Per quanto riguarda Internet, non si può prescindere dal virtual reference desk AcqWeb <<http://acqweb.library.vanderbilt.edu/>>.

⁴ Cfr. *Guide for written collection policy statements*, 2nd edition, Joanne S. Anderson editor, Chicago and London, American Library association, 1996; *Guidelines for the preparation of a collection development policy* / Australian Council of Libraries and Information Services (ACLIS, 1998): <<http://www.nla.gov.au/libraries/resource/acliscdp.html>>; *Collection development training (CDT) for Arizona Public Libraries. Collection assessment* (2001): <<http://www.dlapr.lib.az.us/cdt/collass.htm>>.

⁵ *Revision of IFLA's Guidelines for Public Libraries - June 2000 - Preliminary draft*: <<http://www.ifla.org/VII/s8/proj/gpl.htm>>.

⁶ GIOVANNI SOLIMINE, *La gestione delle raccolte. Progetto e gestione*, Milano Editrice Bibliografica, 1999.

⁷ Cfr. GIOVANNI SOLIMINE, *La gestione delle raccolte*, cit., p. 235-237 e nelle note a piè di pagina; SALA BORSA, *Costruzione e sviluppo delle raccolte. Documenti a stampa - Audiovisivi - Mappe*. Report n. 1. Bologna, Biblioteca Sala Borsa, 2000, p. 15-16. Cfr. anche: *Collection assessment: tools and re-*

ferences, <<http://www.nla.gov.au/libraries/help/coldev.html>>.

⁸ Impossibile elencarle tutte: sono centinaia, alcune decine delle quali sono state vagliate attentamente. Da alcune sono stati tratti spunti, indicazioni e suggerimenti utili al lavoro dei redattori della Carta delle collezioni di Sala Borsa. A lavoro ultimato se ne fornirà, in sede di pubblicazione o pubblicizzazione, in qualsiasi forma, del documento ufficiale, una lista significativa.

⁹ La cifra compare in una conversazione fra Goodwin e il suo datore di lavoro in: REX STOUT, *Un minuto a mezzanotte*, Milano, Mondadori, 1958 (negli Stati Uniti era uscito in volume nel 1955 con il titolo *Before midnight*).

¹⁰ WILLIAM S. BARING-GOULD, *La biblioteca di Nero Wolfe*, in ID., *Nero Wolfe della 35^a Strada Ovest*, Milano, Mondadori, 1989, p. 142-144.

¹¹ MARY J. BOSTIC, *A written collection development policy: to have and have not*, "Collection management", 10 (1988), 3, p. 89-103.